



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Perché i muri sono inutili

CARO dottor Augias, nel 1997 Rudi Assuntino e Wlodek Goldkorn intervistarono Marek Edelman, uno dei comandanti dell'insurrezione del ghetto di Varsavia — aprile 1943. Nel libro, poi ripubblicato da Sellerio, Marek Edelman parla a pagina 175 dell'immigrazione in Europa, degli affamati dell'Africa. A metà degli anni 90 il fenomeno era appena cominciato. La sua previsione anticipa quanto è accaduto negli ultimi decenni e prosegue, come vediamo, con moto accelerato. Le trascivo alcune righe di quella della "profezia": «È assurdo pensare, come si fa in Occidente, che qui si possa mantenere a lungo un ghetto per i ricchi. Che i muri intorno all'Europa possano fermare gli affamati. La fame distrugge ogni muro. E gli affamati dell'Africa arriveranno da voi. Nessuna legge che limiti l'immigrazione vi proteggerà. Qui sorgerà una nuova cultura, un po' europea, un po' asiatica, un po' araba e africana, frutto dell'immigrazione, che nessun cannone né confine fermerà. Nessuno ha mai vinto contro la gente affamata».

Avv. Guariente Guarienti — guariente.guarienti@libero.it

LIBRO che contiene l'intervista a Edelman è intitolato *Il Guardiano*. Marek Edelman racconta pubblicato per la prima volta nel 1998. Il nome di Edelman ebbe diffusione mondiale con il suo *C'era l'amore nel ghetto*, racconto di quanto accadeva all'interno del ghetto di Varsavia dove alcune centinaia di migliaia di persone hanno cercato di continuare a vivere normalmente. Insieme al capolavoro di Primo Levi è una delle più alte testimonianze sullo sterminio, proprio perché racconta una "normalità" in circostanze tragiche, consapevoli della fine imminente. Edelman, poco più che ventenne, era stato tra i capi della rivolta: con poche pistole e qualche chilo di esplosivo i resistenti avevano tenuto in scacco per quasi un mese le potenti truppe naziste. Dopo la guerra Edelman è stato cardiologo nell'ospedale di Lodz, vessato dal regime stalinista fino all'avvento liberatorio di Solidarnosc. È morto novantenne nel 2009. Il brano citato dall'avvocato Guarienti ci mette davanti una profezia sempre più vera. La sto-

ria dell'africano che ha fatto a piedi i cinquanta chilometri del tunnel sottomarino tra Francia e Inghilterra dice che quando la spinta è la sopravvivenza anche le persone normali diventano capaci di imprese che paiono inconcepibili. Non c'è sbarramento né muro, né legge, né tentativi di dissuasione che riusciranno ad arrestare la massa di persone disposte a qualunque prezzo e rischio per sfuggire alla guerra o al bisogno. I proclami e le dichiarazioni minacciose dei vari esponenti politici europei servono solo per prendere qualche voto nei comizi. Secondo le previsioni più responsabili siamo all'inizio di un fenomeno che andrà avanti a lungo e, col tempo, cambierà nel profondo le caratteristiche dell'Europa e della nostra convivenza. Se le dimensioni dell'esodo sono probabilmente senza precedenti, il fenomeno in sé non è nuovo. Al contrario, spostamenti di grandi masse di popolo ci sono sempre state; siamo noi stessi il prodotto di secolari rimescolamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettere:

Via Cristoforo Colombo, 90
00147 Roma



Fax:

06/49822923



Internet:

rubrica.lettere@repubblica.it

